Da destra Bepi de Marzi, il m° P. Signori e i 26 coristi del Coro Valbrenta

Venerdì 11 aprile, ore 20.30: Chiesa di Oliero strapiena, gente in piedi, sei soci Rotary Bassano Castelli. C'è Bepi De Marzi, poeta, compositore, organista, clavicembalista, già direttore di cori e docente di conservatorio. É venuto per presentare e commentare la serata nella quale si è esibito il Coro Valbrenta, diretto da Paolo Signori, e che vede tra i bassi-tenori il nostro presidente Fontana Francesco. I ventisei coristi (di cui, dieci voci femminili compresa una splendida soprano solista) si sono cimentati nell'esecuzione di tre gruppi di canti scelti appositamente da Bepi de Marzi: Dal silenzio di Val di Chiama, i boschi di Venezia, Misteri d'acque. Il concerto fu voluto, progettato e organizzato dal nostro club e trovò subito una entusiastica risposta da parte del Coro. “Grazie al R.C. Bassano Castelli sono riuscito a coinvolgere il maestro De Marzi e ottenere una sua splendida e generosa collaborazione. Per più di un mese ci è stato vicino consigliandoci la scelta dei canti e partecipando più volte alle nostre prove nella chiesetta, non più aperta ai fedeli, di Carpanè. Veniva apposta da Vicenza portandoci la sua lunga esperienza di musicista e di direttore di cori. Ha perfino composto un intermezzo proprio per noi, lasciandoci anche lo spartito autografo, un vero regalo”. Così Paolo Signori a fine concerto in sagrestia, tra il commosso e il soddisfatto. E può esserlo visto il successo ottenuto, sia per l'esecuzione del coro, sia per la sua direzione attenta a sollecitare colori, ritmi e cambi di volume. Ma protagonista assoluto, autentica voce narrante, se pur non al centro della scena è stato proprio De Marzi, con i suoi intermezzi di poesia, di racconti, di aneddoti selezionati e offerti alla gente della Valbrenta con garbo, con gentile ironia e passione da esperto commentatore e storico del nostro Veneto. Per tutti

noi è stata davvero, in questa non bella fase storica che stiamo vivendo, un'esperienza estetica, nel senso di imparare e raccontare la bellezza della poesia e della musica (aiutati anche dai pieghevoli distribuiti ai banchi con i testi dei canti, saggia iniziativa degli organizzatori). Grazie Bepi, grazie bravi coristi del Coro Valbrenta!

Qui sotto riporto l'elenco dei canti con i titoli e i sottotitoli voluti da Bepi. Oso aggiungere i testi dei canti, i testi che ci hanno accompagnati e guidati nell'ascolto. Sono testi di poesia che non si trovano nelle antologie, ma che, pur rimanendo dietro le note degli spartiti, invitano alla ricerca e alla lettura. “Cerca le parole della poesia/cerca la memoria dei giorni innamorati/Quando canterai non fermare il suono/L'eco sa capire quando piange il cuore” (*Dormono le rose*). Se non è poesia questa, se non è già musica …

m.p.

Dal silenzio di Val Chiama

L'ultima notte degli alpini (*con Mario Rigoni Stern sulla riva del Don*)*
Joska (*tenerezze senza confini: il triste sorriso agli invasori*)*
Maria lassù (I*l capitello di Sasso*)

I boschi per Venezia

La contrà dell'acqua ciara (*l'ultimo filò*)
Cortesani *(confidenze lungo la calà*)
Laila oh! (*la montagna innamorata*)

Misteri d'Acque

Improvviso (*cercando le stelle*)
Dormono le rose (*maggio dei Fioretti)*
Rifugio bianco (*nella fratellanza*)

Intermezzo (originale inedito di B. De Marzi)

Gerusalemme (l*a fede il dolore, la pace, l'amore, l'infinito*)
Salmo 41(*versione poetica di Padre Turoldo*)
Signore delle Cime (finale coro e assemblea)

Non è solo un canto funebre, ma la storia di un addio, di un'invocazione sussurrata al vento. Le parole sono semplici, quasi un lamento, ma la musica le eleva, trasformando il dolore in una preghiera universale. Senti la brezza gelida, vedi la cima innevata, condividi il peso della perdita ...

* testi di Carlo Geminiani

Dal silenzio di Val Chiama

L'ultima notte degli alpini, testo di Carlo Geminiani

con Mario Rigoni Stern sulla riva del Don

Era la notte bianca si Natale
ed era l'ultima notte degli alpini
silenzioso come frullo d'ale
c'era il fuoco grande nei camini

Nella pianura grande e sconfinata
e lungo il fiume - parea come un lamento -
una nenia triste e desolata
che piangeva nell'alito del vento

Cammina, cammina
la casa è lontana
la morte è vicina
e c'è una campana
che suona, che suona:
din, don, dan...
che suona che suona:
din, dan, dan...

Mormorando stremata, centomila
voci stanche di un coro che si perde
fino al cielo, avanzava in lunga fila
la marcia dei fantasmi in grigioverde.

Non è il sole che illumina gli stanchi
gigli di neve sulla terra rossa.
Gli alpini vanno come angeli bianchi
e ad ogni passo coprono una fossa

Tutto ora tace. A illuminar la neve
neppure s'alza l'ombra di una voce,
lo zaino è divenuto un peso greve;
ora l'arma si è mutata in croce.

Lungo le piste sporche e insanguinate
son mille e mille croci degli alpini,
cantate piano, non li disturbate,
ora dormono il sonno dei bambini.

Cammina, cammina,
la guerra è lontana
la casa è vicina
e c'è una campana
che suona, ma piano
din, don dan...
che suona, ma piano
din, don, dan...

Joska, testo di Carlo Geminiani

tenerezze senza confini: il triste sorriso agli invasori

El muro bianco, drio de la to casa,
ti te saltavi come un oseleto,
Joska la rossa, pèle de bombasa,
tute le sere prima de 'nà in leto.
Te stavi lì, co le to scarpe rote,
te ne vardavi drio da j oci mori
e te balavi alegra tuta note
e i baldi alpini te cantava i cori, oh.
Joska, Joska, Joska
salta la mura!
finchè la dura. Oh.
Joska, Josja Joska,
salta la mura!
bala co mi. Oh.

Ti te portavi el sole ogni matina
e de j alpini te geri la morosa,
sorela, mama, boca canterina,
oci del sol, meravigliosa rosa.
Xe tanto e tanto nù ca te zerchemo,
Joska la rossa, amor, rosa spanìa.
Ma dove sito andà? ma dove andemo?
Semo ramenghi o morti e così sia. Oh.
Joska, Joska, Joska
salta la mura
finchè la dura. Oh.
Joska, Joska Joska,
salta la mura
bala co mi. Oh.

Busa con crose. Sarà stà i putei?
La par 'na bara e invesse xe na cuna.
E dentro dorme tuti i to fradei
fermi, impalà, co i oci ne la luna. Oh.
Joska, Joska, Joska
salta la mura
finchè la dura. Oh.
Joska, Joska, Joska,
salta la mura
fermate là.
Fermate là.

Maria lassù

il capitello di Sasso

Tempo, tempo fermo nel cielo
mentre viene la sera.
I colori dei prati
nell'amore del sole.
È la musica piana,
come il vento del mare,
prende le mani
e le congiunge nell'armonia.
Ave, ave, Maria.
Ave, ave, Maria.
Tempo, tempo fermo nel cielo,
mentre viene la sera.
Può venire la notte,
lungo sogno di Dio.
Può venire la notte, Dio

I boschi per Venezia

La contrà dell'acqua ciara

l'ultimo filò

La contrà de l'acqua ciara no ze più de l'alegria,
quasi tuti ze andà via, solo io veci ze restà.
Le finestre senza fiori, poco fumo dai camini,
senza zughi de bambini, la montagna ze malà.
Su in contrà de l'acqua ciara solo i veci ze restà.

Torno torno la fontana dove i sassi sa le storie
Se ga perso le memorie che raconta la contrà.
No' se ride no' se canta, no' se fa filò la sera,
no' vien più la primavera, la se gà desmentegà.
Su in contrà de l'acqua ciara solo i veci ze restà.
Su in contrà de l'acqua ciara...

Cortesani

confidenze lungo la calà

Dopo Cortesani, si va nel tempo fermo:
non canta più l'amore, e rimane sempre inverno.
Non torna primavera, nei prati è sempre sera.
Il vento cava il cuore, il vento del dolore.

Vento nelle mani, o vento nei capelli,
ho visto gli occhi chiari come l'acqua dei ruscelli.
Ritorna primavera e canta nella sera,
ritorna dentro ai fiori nel tempo degli amori.
Dopo Cortesani, dopo Cortesani.

Laila oh!
la montagna innamorata

Quando 'l Pelmo varda la luna,
le montagne le se raduna,
le se parla, le se profuma:
le raconta: l'è inomorà.
Laila, Laila, Laila, oh!
A oh!
Quando 'l Pelmo parla d'amore
tuto el Zoldo ghe bate el core,
sul Popera vien 'na bufera:
tuti dixe: l'è inamorà.
Laila, Laila, Laila, oh!
A oh!
Quando 'l Pelmo varda la luna...

Misteri d'Acqua

Improvviso
cercando le stelle

L'ombra che viene azzurra le colline,
giù nella valle, si chiudono le rose.
Chi spegne il giorno, conosce bene i l sole,
chi spegne il giorno colora i nostri sogni.
Dalle contrade si mandano la voce,
tutta la valle racconta il nostro bene.
L'ombra che viene, azzurra le colline,
chi spegne il giorno, conosce i nostri sogni.
L'ombra che viene oh...

Dormono le rose
maggio dei Fioretti

Chiudo nel silenzio questa primavera.
Tienimi la mano e lascia la stagione.
Quando canterai non fermare il suono:
l'eco non risponde dentro il cuore vuoto.
Cerca le parole della poesia,
cerca la memoria dei giorni innamorati.
Quando canterai non fermare il suono,
l'eco sa capire quando piange il cuore.

Dormono le rose bianche nel giardino della tua casa.
Il profumo si confonde nel sospiro della valle.

Cerca le parole della poesia,
cerca la memoria dei giorni innamorati.
Quando canterai non fermare il suono,
l'eco sa capire quando piange il cuore.

rifugio bianco
nella fratellanza

Pena passà la valle
e dopo un fià de bosco
se slarga i prà del cielo,
la-oh,
varda quanti fiori.
Ecco lassù 'na casa,
en grande fiore bianco
sbocià de primavera
La-oh
profumà d'amore.

De not la par 'na stela
che slus a chi camina
E quando vien matina
la splende più del sole.
Se slarga i prà nel cielo,
dal nos rifugio bianco
che porta un nome caro.
La-oh.

Gerusalemme
la fede, il dolore, la pace, l'amore, l'infinito

Gerusalemme, città di pietre bianche,
cuore inaridito, anima perduta.
Cos' hai fatto sul monte Calvario? Dimmi cos' hai fatto.
Gerusalemme, Gerusalemme, città di rose rosse,
cuore di pietra, anima perduta.
Gerusalemme, città di pietre bianche,
guarda chi piange ai piedi della croce.
Piange Maria e intorno si fa sera.
Non lasciate sola la madre di Gesù.
Dove sono gli angeli che nella notte santa
cantavano la pace?
Piange Maria, piange Maria,
e intorno si fa sera. Sera.

Benia Calastoria
con tutti i migranti del mondo

Tornà,so tornà, so tornà par sempre.
Tornà nella valle dove gera me popà.
Tornà, so tornà, so tornà par sempre.
Tornà nella valle dove gera le contrà.
Vardé, ma vardé, ma vardé la valle
Vardé le montagne dove gera le contrà.

Salmo 41, versione poetica di padre Turoldo
il canto senza fine

Come una cerva sospira alle fonti,
anela a te la mia vita, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente e quando verrà
e potrò il volto di Dio vedere?
Le mie lacrime sono il mio pane,
giorno e notte io piango e sempre
mi sento dire: "Il tuo Dio dov'è?"
Il mio cuore si strugge al ricordo,
l'anima evoca il tempo felice!

Ero tra i primi attraverso la folla
Io avanzavo su verso la tenda,
fino alla santa dimora di Dio,
in mezzo a canti festosi di lode
che giubilanti innalzavan le schiere!
Perché, mia anima, sei così triste?
Perché sospiri e ti abbatti su me?
Nel tuo Dio e signore confida!
Potrò ancora cantar le tue lodi:
lui, del mio volto salvezza, mio Dio!

L'anima mia si abbatte su me
quando mi prende il tuo ricordo,
e dalla terra giordana e dall'Ermon
io ti penso, dal monte di Misar:
ora l'abisso richiama l'abisso!
Qui al fragore di queste cascate
Su di me passano a ondate i tuoi flutti,
ma Dio mi dà la sua grazia nel giorno,
di notte innalzo a lui il mio canto,
la mia preghiera al Dio vivente.